

L'AZIONE CATTOLICA : UNA ASSOCIAZIONE DI LAICI EVANGELIZZATORI



NOI

PAROTAGONISTI

giornale a cura

dei giovani di

AZIONE CATTOLICA

di S. Vitaliano

cicl. in proprio

PREGHIERA AZIONE SACRIFICIO STUDIO



SECRET

MEMORANDUM FOR THE DIRECTOR, NSA
SUBJECT: [Illegible]

1. [Illegible]

2. [Illegible]

CLASSIFICATION: UNCLASSIFIED

in questo numero :

- EDITORIALE : pag. 3

 Siamo puntuali all'appuntamento !

- SPECIALE NATALE

- INTERVISTA AL SEGRETARIO DEL PSI DELLA LOCALE SEZIONE SU : FEDE RELIGIOSA E POLITICA " 7

- SPECIALE AMMINISTRAZIONE :

 Intervista al sindaco (PSDI) " 9

 Intervista al capogruppo consigliere della Democrazia Cristiana " 12

 Intervista ai consiglieri comunisti " 13

- STAMPANTI :A scatola chiusa " 16

- ESPERIENZE :

 Settore Adulti " 17

 A.C.R., " 18

- FESTE PATRONALI : RAGIONANDO AMENTE FREDDA " 19

- NOTIZIE FLASH " 20



REDAZIONE

RAFFAELE CAMPOSANO
ANDREA GERBONE
PIETRO DI PALMA
VITALIANO ESPOSITO
ANTONIO FALCONE
CRESCENZO FALCONE
VITALIANO MADDALONI

Hanno collaborato inoltre:

LIBERATO SPIEZIA
FILOMENA MAROTTA
RAFFAELE MAROTTA
LUISA MERCADANTE
MICHELE SERPICO

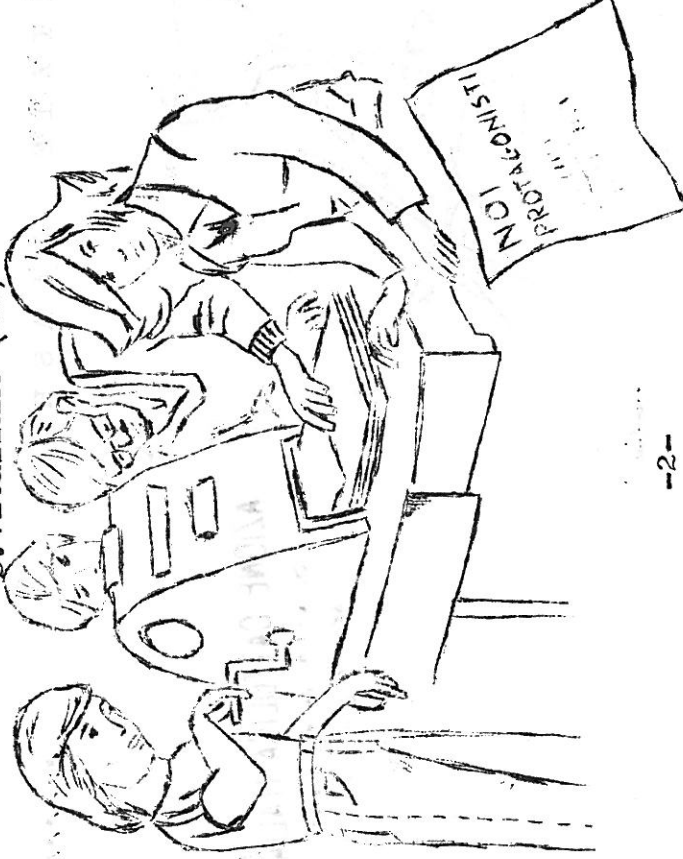
Ringraziamo tutti coloro che contribuiscono
a livello economico per la pubblicazione del
nostro giornale.

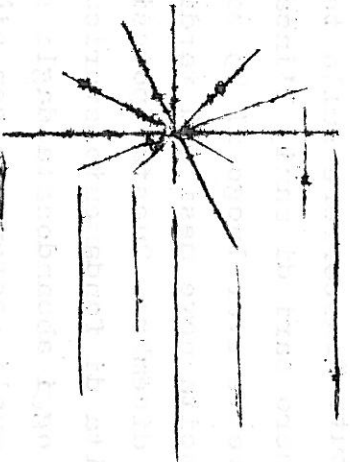
Chiunque volesse collaborare con idee, proposte, articoli
e bene accetto.

REDAZIONE DEL GIORNALE :
SEDE DI AZIONE CATTOLICA

Via parrocchia

S. Vitaliano (Na)





SIAMO PUNTUALI
=====

ALL'APPUNTAMENTO
=====

Ricordo alcuni anni fa, quando ero più piccolo, che aspettavo quasi con impazienza le feste natalizie, perché quell'aria che si respirava mi rendeva felice, quel "romanticismo natalizio" infondeva nel mio cuore una gioia fantasmiosa che mi portava ad immaginare tante cose belle.

E questo lo notavo anche nelle persone adulte che si lasciavano penetrare da quella dolce ed ammaliante atmosfera.

Quei momenti intimi vissuti in famiglia, quell'attesa impaziente riempivano il cuore di una gioia profonda ed indescrivibile.

Ma oggi non è più così: quel "romanticismo" non ha più posto, anzi è stato sopraffatto dalla violenza che domina signora e padrona nella realtà quotidiana.

Però il discorso non può finire qui. Non ci si può fermare ad una tale e semplice osservazione.

Questa nuova realtà ha sollevato un polverone di problemi che ci stringono in una morsa che non tende ad allentarsi per il momento.

E allora ci poniamo una domanda: in questo clima di violenze, uccisioni, lacerazioni del tessuto sociale, perché ancora oggi, 1979, il Natale (quello vero, quello che ci ricorda il Cristo che ci indica una strada nuova da seguire, quella dell'amore scambievole, e non il Natale dei pagnettoni, dei dolci, delle feste, espressione della nostra "civiltà consumistica") è puntuale all'appuntamento?

Perché, secondo me, ancora oggi e soprattutto in questo tragico momento storico ha da dirci molto.

Allora non bisogna metterlo da parte! Non lo si deve far passare inavvertito. Bisogna che occupi il posto centrale. Bisogna che sia il punto da quale anche noi, ciascuno di noi, deve partire per ritrovare se stesso e per scoprire che il messaggio cristiano a distanza di duemila anni è ancora fresco, limpido ed attuale, che non va riveduto affatto nei contenuti, ma che ha bisogno soltanto della interiorizzazione personale e della giu-

sta mediazione culturale per renderlo vivo per noi e per gli altri. E' con la nostra disponibilità, con il nostro servizio disinteressato in favore degli altri, è con la gioia del dare quel poco che abbiamo, con amore, che riviluzioniamo tutta la società dal di dentro, come una manciata di lievito fa sentire i suoi effetti in una massa di farina.

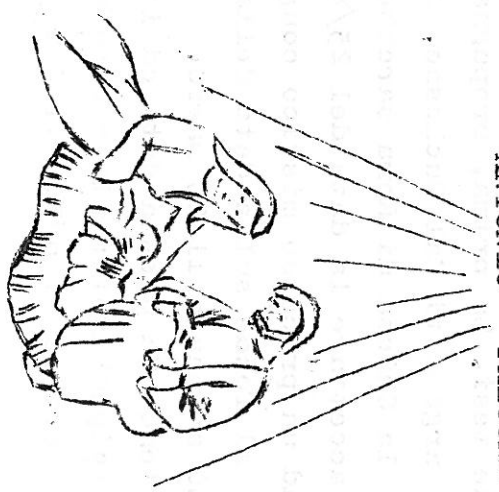
Il Paradiso lo dobbiamo cominciare a costruire da adesso, con la nostra presenza attiva nella società, scoprendo il vero perché del Natale, di un Dio che si fa uomo come noi per Amore.

Ma solo sperimentando la carica politica della fede nei principi della Pace e non restando passivi o indifferenti, che la nostra vita diventa un canto d'amore e di gioia anche nei momenti difficili.

Se è questo il senso col quale noi ci scambiamo gli auguri, non è ipocrisia la nostra, ma una affermazione di speranza di realizzazione dei principi dell'amore. Roger Garaudy, filosofo marxista francese, ha scritto:

"Cristo non era un filosofo né un tribuno, ma la sua vita deve essere stata tale da avere, tutta intera, questo significato: ognuno di noi, in ogni istante, può iniziare un avvenire nuovo".

ANTONIO FALCONE



Natale, dal latino "Natalis dies", ha potuto trascorrere sulla terra che é il giorno 25 dicembre, in cui la Chiesa celebra la nascita di Cristo. Come fatto storico la nascita di Cril la nascita nove mesi più tardi, cioè sto é ormai acquisita; invece l'anno e il 25 dicembre. Questa ipotesi é de- il giorno del mese in cui avvenne han- stituita di fondamento storico e per no dato luogo a discussioni che, anche ciò é oggi abbandonata dagli studio- nel campo cattolico, non sono pervenu- si, i quali sostengono con più proba- ta ad una decisiva conclusione.

È dal III secolo che nacque il de- turgia del 25 dicembre, come festa siderio di celebrare la nascita di Ge- della Natività di Cristo, non sarebbe sù; prima si celebrava soltanto la fe- avvenuta che in vista di opporre una sta di Pasqua che rievoca tutto il mi- festa cristiana alla festa pagana stero di Cristo. Più tardi S. Leone Ma- della nascita di Mitra, come abbiamo gno scelse il 25 dicembre, giorno in detto a proposito di Leone Magno. cui veniva celebrata presso i romani in Questa sentenza é fondata special- la festività del "Sole invitto".

Scelse tale data per dimenticare documento occidentale: sull'esistenza re la festività pagana e diffondere la della festa di Natale, il quale al festività del 25 dicembre come giorno 25 dicembre nota, come solennità ci- della nascita di Cristo, non sole in- vile corrispondente alla solennità vitto, ma "Sole di Giustizia".

Anche in Oriente agli inizi del IV secolo si celebrava già il Natale del Signore; però non il 25 dicembre, ma il 6 gennaio. Sotto l'influenza di Roma nell'Oriente viene accettata la data del 25 dicembre come festa della nasci- ta del Signore ed il 6 gennaio viene riservato a celebrare il battesimo di Gesù (Epifania Orientale), mentre in Occidente si celebra l'adorazione dei Magi (Epifania Occidentale).

Sulla questione dell'origine di questa festa vi sono alcune ipotesi. Nel cio- clo liturgico romano sono state propo- ste due tesi. La prima, propugnata con deboli argomenti dal Duchesne, sostiene che la Chiesa di Roma sarebbe giun- ta ad accettare la data del 25/XII in base ad un processo mistico congettura- le che si fondè sulla data della morte di Gesù avvenuta il 25 marzo.

Partendo da questa data ed in base al principio arbitrario, e caro agli an- tichi, secondo il quale il Cristo non

I L NATALE
NEL L' ARTE

Il Natale, oltre ad essere stato il centro ispiratore di molti usi fol- kloristici (veglia notturna, ceppo di Natale, doni, presepe, albero di Natale che é di origine protestante del sec. XVI, pronostici felici nel tempo) nell'avvenire occupò sempre nell'arte cristiana un posto centra- te.

Tutto lo sviluppo iconografico di Natale si accentra in due tipi di fi- gurazione. Il 1° tipo, l'antico, si formò nel se0.V ed in esso troviamo fusi elementi evangelici con elemen- ti apocrifi, dedotti dal PROTOVANGE- LO DI GIACOMO, con le preoccupazioni teologiche del secolo agitato dalle questioni cristologiche intorno alle due nature di Cristo. Nelle scene della natività, ispirate a questo ti-

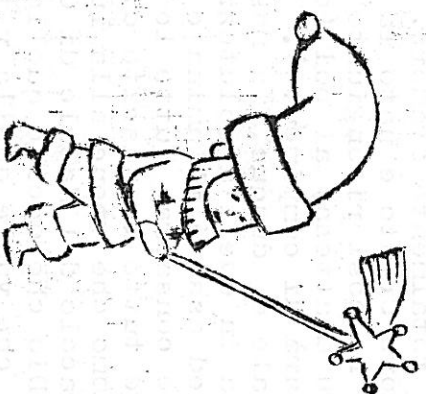
po, Maria è sul letto, Giuseppe ai piedi pensoso e indifferente, il Bambino è coricato in una culla tra l'asinino ed il bue. Mentre nel sec. V, caricata sul dorso, guarda dritto davanti a sé con la fermezza della Vergine, che ha partorito senza sofferenza, nel sec. XII, sotto l'influenza dei Cappadoci, ispirata ad una comprensione più umana della Vergine, essa volge la testa con tristezza. Così è il simbolismo profetico del secolo XII che aspira agli artisti gotici

L'introduzione nella scena della Natività i profeti e la rappresentazione della mangiatoia, in cui è steso il Bambino, in forma d'altare, con cui si stenta ad esprimere l'idea del sacrificio di Gesù iniziatosi con la sua nascita. Si ispirano pure a questo simbolismo gli artisti del secolo XIII che introducono nella Natività il Vello di Gedeone o il rovelto ardente simboli della Maternità Verginale di Maria. Nel secolo XIV la Vergine volge con tristezza la testa come per ricordare l'idea di sacrificio al quale suo figlio è destinato e il sentimento della maternità fiorisce nella figurazione giottesca della Natività all'Arena per trovare la sua massima espressione nell'altra dipinta nella Chiesa inferiore di S. Francesco d'Assisi, nella quale Maria, seduta sul letto con il Bambino fra le braccia, lo guarda con amore.

Questo tipo rimarrà tradizionale nell'arte cristiana posteriore, anche se col Gotaggio ed i Fiamminghi, la scena della Natività verrà inquadrata in effetti di luci mirabili, l'accademismo, si escluderanno l'asinino ed il bue come opposti al buon gusto e si trasformeranno i pastori in eroi antichi, l'arte vedrà pur sempre in questo tipo l'espressione più bella del processo ascensivo dello spirito artistico cristiano, che nella scena della Natività ha seguito una via inversa a quella seguita nella figurazione del Cristo e della Vergine. Mentre qui l'arte parte dalla divinità per fermarsi nell'umanità del Cristo e della Vergine, nella Natività parte dall'umanità per fermarsi con predilezione nel riconoscimento della divinità incarnata e adorata dalla più pura e più grande delle creature.

Nel sec. XV si forma e si assegna

il tipo nuovo del Natale, sciolto da tutti gli elementi realistici del tipo antico per accentrarsi di preferenza nella rappresentazione dell'adorazione del Bambino, compita o da Maria, Giuseppe e i pastori, o da Maria sola. Al di sopra di una stalla coperta di paglia volano gli angeli cantori, il bue e l'asinino sono all'interno presso la mangiatoia, mentre sul



Da dove viene quel senso di dolcezza infinita, che sa di tepore, di capanna, di grembo materno, che avvertiamo in noi quando ci poniamo a meditare sul Natale? E da dove ci giunge la percezione che accompagna quella dolcezza, la percezione per cui avvertiamo che solo nel Natale possiamo afferrare e conoscere quell'attimo decisivo della nostra esistenza, l'attimo iniziale, l'attimo cioè della nostra nascita, che altrimenti resterebbe per sempre chiuso nel buio dell'ombra e delle tenebre? Per rispondere a queste domande, è necessario porcene in precedenza un'altra: cos'è stato, cos'è e che cosa sarà il Natale nella storia dura e travagliata dell'uomo e dell'universo? E' stato e sarà per sempre il ricordo di quel dì lontano in cui Dio ha deciso di incarbarci, di assumere per amore di noi, sue creature, le nostre stesse sembianze, i nostri stessi limiti e, dunque, la nostra stessa vita e la nostra stessa morte. Se l'Essere di Dio è immenso, se è immenso che Dio ci abbia creati, ancor più immenso è che egli abbia da sempre pensato e voluto farsi uomo; farsi, cioè, uno di noi; poiché con quel pensiero e con quella volontà ha ricongiunto il nostro limite alla sua infinitezza. Ci ha restituito la possibilità di esistere nella speranza. Ha portato, insomma, ciò che è la nostra storia dentro la circolarità senza misura e senza tempo che è la forma precipua di Lui: una forma perfetta, abbacinata ed abbacinante. Il Natale è la realizzazione di questo pensiero e di questa volontà che sono stati, sono e saranno unicamente e totalmente d'amore. Nella capanna dove Cristo è nato la storia dell'uomo ha così ricongiunto il prima (che fu d'attesa) al poi (che è stato e sarà di compimento).

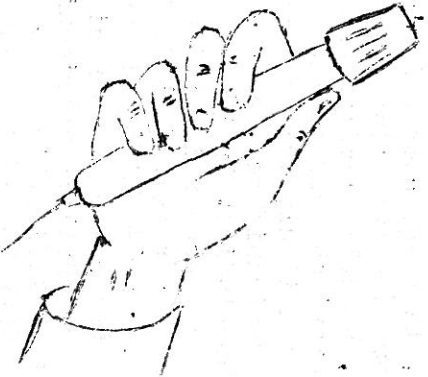
Il Natale è, dunque, la nascita assoluta; ma in quell'assolutezza esso riflette ed assume, all'unina e redine, benedice e consacra, tutte le nascite di prima e tutte le nascite di poi.

Ogni uomo che viene alla luce ripete il miracolo del Natale di Cristo, perché è Dio che decide quella nascita; è Lui che vuole quella vita. Infatti è proprio ciascuna di quelle nascite, ciascuna di quelle vite, nessuna esclusa, che l'ha spinto da sempre ad incarnarsi e che ha permesso e per mette a noi di ripetere, seppure involontariamente, nella nascita di ogni uo-

mo, l'atto d'amore infinito di quell'incarnazione. Tuttavia, a leggere nel profondo, il Natale non è soltanto l'immagine suprema e reale dell'apparire d'ogni uomo, ma anche quella del formarsi e, dunque, dell'apparire di ogni gesto che l'uomo compie quando opera nella volontà di Dio e, dunque, nella volontà della vita.

In questo senso tutti i nostri giorni possono verificarsi nel senso misterioso, umile e fedele del Natale, possono essere tutti altrettanti Natali, poiché sono tutti un incremento alla vita; sono tutti fino portato dalle nostre povere braccia alla capanna di Betlemme, che è la prima, vera capanna; e, insieme, la prima, vera capanna del mondo; la sua prima famiglia; il suo primo centro; il suo primo grembo materno. Per questo mi par giusto dire che la festa e l'inno del Natale sono una festa e un inno dolcissimi e fermissimi, alla vita, a tutta la vita. Ecco spiegato quel senso di dolcezza di cui parlavo all'inizio. Nulla, infatti, come l'amore genera, chiede e moltiplica la dolcezza. E quale amore più grande del Dio che accetta il misero respiro dell'uomo, lo vuole, lo predilige, lo privilegia di sé, lo fa suo e se lo porta fin sopra il legno della croce, fin dentro le fibre e lo strazio dell'agonia? Che, poi, perché il Natale potesse avvenire, Dio abbia deciso d'aver bisogno di un "sì" pronuncia to da un essere come noi, del "sì" pronunciato da Maria, ci garantisce ancor più teneramente del cerchio strettissimo, della strettissima collaborazione, cui, per incarnarsi, Dio ha voluto chiamare l'uomo. Così è proprio ripetendo il "sì" per cui Maria è diventata sua e nostra Madre, quel "sì" che pronuncia ogni donna che accetta di generare, ripete tendolo ogni giorno che l'Incarnazione e, con essa il Natale si verificherà di continuo, che la vita rinascerà senza posa e che la storia che tante vite, intrecciandosi, faranno, sarà tutta intera nel senso della giustizia di Cristo, della sua lucentezza, della sua santità, della sua intelligenza, della sua bellezza, del suo amore e della sua Pace.

ELABORAZIONE di A. CERBONE



Siamo qui insieme al segretario del partito socialista, Mario Malferà, e vogliamo chiedergli innanzi tutto :

-D.: CI DEVE ESSERE UN RAPPORTO TRA FEDE RELIGIOSA E POLITICA ? OPPURE SONO DUE COSE DISTINTE E SEPARATE ?

-R. : Prima di rispondere alle vostre domande credo sia opportuno informare i lettori dell'opportunità di non attribuire a quanto dico più del significato che esso effettivamente ha, tenendo presente che non sono un teorico di partito né tantomeno uno studioso di cultura religiosa e che l'intervista è stata effettuata senza schemi e preparazioni precedenti, ma documentata esclusivamente dalle conoscenze e convinzioni mie personali.

Secondo me tra fede religiosa e politica non ci dovrebbe essere nessun rapporto e riferendoci in modo particolare alla religione cattolica, devo precisare che l'ispirazione politica del partito in cui milito, non può assolutamente concepire il rapporto con la fede cattolica, in quanto, essendo esso di estrazione marxista, ritiene con Marx la religione "oppio dei popoli", quindi, alienante nei confronti dei popoli.

-D.: QUINDI, COME VEDE LA QUESTIONE DEI CRISTIANI PER IL SOCIALISMO ? O DEI SOCIALISTI PER IL CRISTIANESIMO ?

R. : Se alla prima domanda ho risposto con una affermazione categorica di negazione del fatto religioso nella vita politica del militante socialista, devo dire, con l'opportunità che mi dà questa domanda, che si è avuto nel corso, non solo dei secoli, ma specie nell'ultimo mezzo secolo, una evoluzione sociale, culturale e politica tale che ha fatto ribaltare non solo la concezione della religione nel politico-cante di sinistra, ma anche quella degli stessi cattolici. Tanto è vero che noi oggi siamo già molto lontani dal periodo delle scomuniche. Quindi, se la Chiesa cattolica guarda con occhio diverso i partiti di sinistra, non vedo perché un militante socialista che, d'altronde, almeno in Italia nasce in ambiente cattolico, cresce in ambiente cattolico, non dovrebbe essere influenzato da questa idea, specie se si considera che oggi la scelta di un partito politico è determinata principalmente da una concezione di indirizzo socio-economico.

MA LA CHIESA NON HA CAMBIATO IL SUO

Con questa serie di interviste ai vari segretari dei partiti politici di S. Vitaliano vogliamo iniziare un discorso riguardante il rapporto tra fede religiosa e politica. Con l'intervista è nostro scopo soltanto stuzzicare ogni lettore a riflettere maggiormente su questo problema ed a trarne le conclusioni personalmente. Lontano da noi la presunzione di voler esaurire un problema così complesso con poche battute. Il primo partito ad essere intervistato è il P.S.I. Per ragioni di spazio abbiamo dovuto sintetizzare alcune risposte; perciò alcune di esse possono risultare frammentarie ma per noi più della pratica letteraria od oratoria è importante riferire i concetti emersi dall'intervista.

GIUDIZIO "IDEOLOGICO" SUI PARTITI MARXISTI, STANDO AI DOCUMENTI DEI VESCOVI.

COMUNQUE, NON LE SEMBRA CHE I PARTITI DI SINISTRA HANNO ACCAREZZATO IN QUESTO TEMPO UN PO' TROPPO DEMAGOGICAMENTE I CATTOLICI?

R.: No, perché lo hanno voluto gli stessi, in quanto hanno sfruttato un momento forse per loro favorevole per poter confluire in un partito che dava loro una maggiore, non solo notorietà, ma anche una maggiore possibilità di estrinsecare il proprio pensiero. Vedesi il caso di Livio Labor, il quale non ha fatto altro che, accettando di entrare nelle liste del PSI, ed essendo eletto nelle liste del PSI, trovare la base migliore per la propria battaglia a favore dei lavoratori.

D.: GIO' NON LE SEMBRA UN COMPROMESSO A LIVELLO IDEOLOGICO, ALMENO PER IL LABOR ?

R.: No, non si può dire compromesso a livello ideologico, in quanto noi sappiamo che Livio Labor stesso non ha mai dovuto abiurare ad una fede per l'altra perché ha trovato appunto nel PSI il mezzo con il quale meglio esplicare la propria attività a favore del mondo operaio.

D.: SÌ, PERO', C'E' SEMPRE UN PROBLEMA CHE VIENE AD INSORGERE: UNA PERSONA CHE SI PROFFESSA CRISTIANA ED ADOGIA UN PARTITO CHE PROMUOVE UNA POLITICA A LIVELLO NAZIONALE CHE E' AGLI ANTIPODI CON I DOCUMENTI DEI VESCOVI (v. Aborto, Divorzio) NON LE SEMBRA CHE CADA IN CONTRADDIZIONE ?

R. : No, la società italiana nella quale viviamo è strutturata in modo tale che il mescolarsi di tendenze di varie ideologie non sembra più abbia grande rilevanza. Mi spiego meglio. Come dicevo precedentemente, l'ambiente sociale in cui si cresce in genere è un ambiente cattolico, che impone in ognuno di noi una determinata concezione che difficilmente può essere poi abiurata o, meglio, abiurata. Per esempio difficilmente io potrei dirmi ateo, in quanto io credo, non solo perché sono stato abituato così, ma perché sento che l'uomo non potrebbe vivere senza una credenza.

D.: SI, MA, SECONDO ME, QUI SI STANNO CONFONDEndo UN PÓ, I TERMINI. NON LE SEMBRA CHE FEDE RELIGIOSA E RELIGIOSITA' SIANO DUE COSE DIVERSE ?

R.: Stavo già dicendo che la concezione religiosa alla quale siamo stati avviati tutti quanti da bambini ci ha portati ad accettare necessariamente una certa credenza religiosa.

D.: COMUNQUE, RIMANE RELIGIOSITA' E NON FEDE E CIO' COMPORTA E COMPRENDE ANCHE LA PARTECIPAZIONE AI SACRAMENTI.

R.: Io penso che molti sacramenti, sono ricevuti in un periodo prepuberale, o pre-naturato. Essi sono accettati anche con entusiasmo, perché ancora non si é formata una idea politica tale da spingerci a rifiutarli. L'altro problema é quello dei sacramenti che vengono ricevuti in seguito alla maturità, quale può essere quello del matrimonio. Molto spesso essi vengono accettati perché é la prassi che lo vuole, ma non é il volere o il desiderio specifico del militante del partito.

D.: COSA NE PENSA DEL MATRIMONIO TRA UNA CATTOLICA ED UN MARXISTA O VICEVERSA ?

R.: Sappiamo che gli accoppiamenti non sempre sono determinati da scelte di affinità ideologica. Molto spesso essi si rivelano instaurati su soggetti aventi basi ideologiche che completamente opposte, caso appunto del militante socialista o comunista che sposa unacattolica praticante e viceversa. Credo che l'uno o l'altro accettano la scelta della moglie o del marito, proprio in visione, in funzione di quell'affetto che li lega, che esula dalle concezioni ideologiche.

D.: E L'ABORTO O IL DIVORZIO ?

R.: Per quanto riguarda i problemi dell'aborto e del divorzio, che il mio partito ha portato avanti ed anche con esito abbastanza eclatante, favorevolmente, devo ritenere che sono questioni che era tempo che si ponessero anche in Italia. Io non li vedo come problemi scandalosi per il militante cattolico, in quanto io vedo gli effetti che essi hanno prodotto: una diminuzione delle separazioni spurie, e la possibilità di educare i figli in modo migliore.

D.: E QUESTA ERA L'UNICA VIA PER RISOLVERE QUESTI SCOTTANTI PROBLEMI DELLA NOSTRA REALTA' CHE, D'ALTRONDE, NON POSSONO ESSERE MESSI DA PARTE ?

R.: Ma se parliamo d'aborto sappiamo benissimo che il cattolico non condanna solo l'aborto, ma tutto: il cattolico condanna la contraccezione, condanna qualsiasi pratica che non sia finalizzata alla procreazione, questo era, quindi, l'unico modo per limitare le gravidanze indesiderate. D'altronde sappiamo di moltissime persone le quali, subendo violenza, sono oggetti di questo mezzo possono limitare il danno subito. Per quanto concerne il divorzio, invece, abbiamo constatato che esso se non altro é servito e serve ad eliminare molti

errori, ma anche molte situazioni balorde che si erano create nelle famiglie italiane. D'altronde, la legge come noi l'abbiamo proposta, come é stata attuata e come é stata votata, ha delle limitazioni così grandi e così gravi che difficilmente può essere confusa con il divorzio dei paesi anglosassoni, americani etc., dove esso diventa una consuetudine. Inoltre pure perché se fino ad adesso noi sappiamo che chi aveva in mano la possibilità di legge o sciogliere, come é detto nel Vangelo, era soltanto la Chiesa che a suon di quartrini riusciva ad annullare matrimoni che erano pienamente validi nello stesso momento in cui condannava altri matrimoni sciolti dai tribunali civili, perché non erano passati attraverso la Sacra Rota.

D.: MA NON PENSA, PER QUANTO RIGUARDA IL DIVORZIO, AD ESEMPIO, CHE SAREBBE MEGLIO E SICURAMENTE PIU' FRUTTOSO UNA PREPARAZIONE O UNA FORMAZIONE AL MATRIMONIO ?

R.: Io ritengo una cosa, qualsiasi matrimonio sia esso il più preparato e d'altronde, se guardiamo nella nostra società, e specialmente nel nostro meridione, quasi tutti i matrimoni sono largamente preparati da alcuni decenni di fidanzamento, gli sposi hanno la possibilità di conoscersi e di ponderare anche i minimi dettagli dei loro caratteri, e, quindi, della loro futura unione. Però vi é sempre qualcosa di imponderabile. Ed é questo imponderabile che spesso fa scattare quel "quid" che determina il fallimento di un matrimonio. Ecco perché sorge l'inevitabilità della possibilità di correggere questi errori. D'altronde, il divorzio é stato voluto anche pensando a quelle migliaia di casi di coppie già effettivamente separate, le quali prima dell'entrata in vigore della legge erano costrette a vivere situazioni incerte, sia a livello sociale che economico, non per propria volontà, ma per destino di uno dei due. Inoltre, considerando tutta la casistica dei divorzi, ci accorgiamo che esso riguarda principalmente coniugi infedeli, che si prostituiscono, disonesti e delinquenti. Cioé la legge vuole principalmente salvare l'altro coniuge, quello che non ha colpa, e sotto questo aspetto basterebbe uno solo di questi casi per rendere valida la legge sul divorzio. Essa é fatta per quelle persone, le quali, trovandosi in condizioni da non poter continuare la vita matrimoniale, trovano dalla loro parte la legge italiana stessa a difendere i loro diritti.

D.: UN'ULTIMA DOMANDA: AD UNA VOSTRA PROFESSIONE DI ACCETTAZIONE DEL CRISTIANESIMO PUO' RITENERSI SUFFICIENTE UNA PRESENZA AI RITI RELIGIOSI CATTOLICI IN SOLE DETERMINATE CIRCOSTANZE ?

R.: Può essere ritenuta nella misura in cui lo é ritenuta quella del cattolico che partecipa soltanto a quei riti religiosi, cioè commisurando nell'ambito della stessa cattolicità la pratica religiosa esteriore é la vera professione di fede.

Speciale

Amministrazione



Pubblichiamo una serie di interviste fatte al Consiglio Comunale rappresentato dal PSDI e dalla DC (maggioranza) e dal PCI (minoranza).

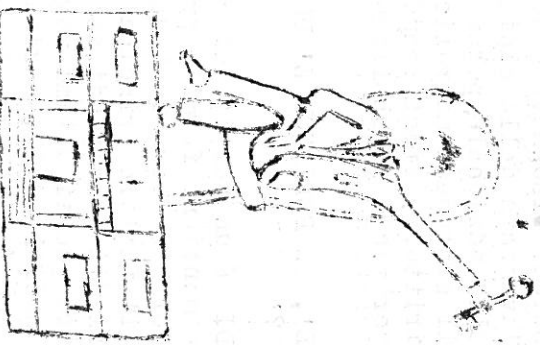
Iniziano con l'intervista rilasciataci dal sindaco, avv. Filippo Masi, al quale abbiamo poste le seguenti domande.

D.: QUALI SONO STATI I MOTIVI CHE VI HANNO SPINTO AD IMPEGNARVI IN AMMINISTRAZIONE COMUNALE PER TUTTI QUESTI ANNI ? SECONDO COSCIENZA COME AVETE AGITO PER TUTTO QUESTO TEMPO ?

R.: Quando per la prima volta sono stato chiamato a reggere le sorti della cosa pubblica, e ciò si verificava nei primi mesi del 1944, in un'epoca in cui ero ancora troppo giovane, non avevo affatto l'idea di cosa significasse gestire una amministrazione comunale.

Mi accorsi, un pò alla volta, vivendo la realtà quotidiana quanti e quali fossero i bisogni sia dei cittadini che del paese e pertanto intuii che era un obbligo morale e civico sacrificarsi per la ricostruzione materiale e morale del paese. Materiale, perché la cittadina aveva bisogno di strade, fognature, scuole, acquedotto, etc; morale, perché usciti da una guerra che aveva portato distruzioni egenerato risentimenti per motivi di carattere ideologico, bisognava accennare gli animi e le energie di tutti i cittadini, sopire gli odi e le incomprensioni per risalire una china che fino ad allora ci aveva visti durante il periodo fascista gli ultimi della classe in ordine al progresso civile, sociale ed economico del paese.

Era quindi doveroso, da parte mia, approfondire tutte le energie per risolvere i bisogni e le manchevolezze delle più elementari e basilari strutture sociali del paese. Come io abbia agito durante questi lunghi anni di permanenza a capo della locale amministrazione non sta a me giudicare il mio operato, poiché potrei essere indotto a peccare di immodestia. Ritengo, però, di non aver agito male, anche se qualche volta ho sbagliato ed ho dovuto recitare qualche "mea culpa". Certo è che gli errori commessi saranno stati molto meno delle cose buone fatte, a giudicare dall'affetto che mi ha dimostrato la maggioranza del corpo elettorale che per ben 8 volte mi ha concesso la fiducia e l'onore di rappresentare la civica amministrazione.



PRETAMENTE POLITICA; PERCHE' SIETE ARRIVATI A QUESTO ACCORDO CON LA DC ?

R.: L'accordo con la DC è scaturito da profonde riflessioni che trovano il loro motivo in un duplice ordine di idee: primo, motivo di ordine pubblico; secondo motivo di ordine politico.

Per quanto riguarda il primo motivo non vi è chi non sappia o chi non ricordi la durezza delle lotte amministrative che dal 1946 si erano svolte fino al 1956, quando, per motivi che non è il caso di ricordare, del modo di pensare e di agire del nostro corpo elettorale se ne dovette interessare la magistratura penale. Bisognava, quindi, evitare che competizioni elettorali assumessero un tono più pacato, più tollerante e più civile. Portai avanti, quindi, un'abattaglia elettorale che fosse stata anche di riappacificazione e di comprensione che avessero posto gli operatori della cosa pubblica in condizioni di muoversi per la soluzione dei problemi cittadini anziché continuare lotte personali che avrebbero sottratto tempo a operare nell'interesse della collettività. Si pensò, pertanto, di ricorrere ad un accordo con la DC, partito che sino ad allora era stato all'opposizione e che per motivi tattici aveva determinato lotte intestine alle quali nemmeno la mia parte elettorale era assente.

D'altro canto questo scopo era consentito e si rendeva utile e necessario anche per motivi politico-ideologici, là ove si consideri che a livello governativo il partito social democratico, nelle cui file io militavo, come milito, era, come lo è tuttora, il naturale alleato della DC.

D.: MA NON SEMPRE C'E' STATA QUESTA ALLEANZA DC-PSDI.....

R.: Se questa alleanza non c'è stata sempre, anche se lo consentivano fattori di natura politica, si deve al fatto che le lotte elettorali in questo paese non hanno mai avuto il crisma della politica; ma si sono sempre enucleate su fattori di natura personale, di gruppi, di famiglie.

etc. Se si è giunti all'alleanza politica DC-PSDI vi è stato un interesse di carattere politico. Si era avvertita la necessità che anche nel nostro piccolo paese erano maturati i tempi di dare una svolta anche politica all'amministrazione comunale e ciò perché bisognava concorrere a frenare l'avanzata delle sinistre che anche a livello nazionale potevano mettere in crisi il sistema democratico travisandolo, addirittura, trasformando le istituzioni democratiche repubblicane dello Stato.

D.: PERCHÉ, IL PSDI NON È UN PARTITO DI SINISTRA ?

R.: Il PSDI è un partito di sinistra moderato che mantiene fermi i principi indiscutibili della democrazia e della libertà. È questo il fattore principale che distingue il PSDI dai partiti di estrema sinistra. Mentre questi ultimi vogliono l'evoluzione sociale della nazione soffocando quella che è l'evoluzione ideale, culturale e delle libere scelte dello stesso individuo come tale. Noi diciamo, invece, che non si può scindere il progresso sociale e materiale del paese dall'integrità della libertà dell'individuo. Per tanto la libertà sociale, la libertà economica deve essere accomunata alla libertà politica. Questo è il principio di base della social democrazia.

D.: SE NON SI FOSSE ARRIVATO ALL'ACCORDO CON LA DC CI SAREBBE STATO UN ACCORDO CON UN'ALTRA FORZA POLITICA ?

R.: Alla vigilia delle ultime amministrative avevo intenzione di formare un consiglio comunale nel quale fossero rappresentate tutte le forze politiche del paese, cercando un'intesa su un documento unitario di lavoro che avesse avuto come base la soluzione delle vere esigenze della cittadinanza. E ciò per bandire ogni forma di discussione demagogica e strumentale. Purtroppo questa aspirazione non potette realizzarsi, un po' per eventi sopraggiunti di natura giudiziaria, un po' per fraintesi o resistenze di alcune componenti politiche. Caduta, quindi, questa possibilità rimase in piedi l'accordo con le sole forze della DC. Lo scopo di tale unitarietà di lista voleva raggiungere il fine di scindere il fatto politico da quello amministrativo.

D.: E NON LE SEMBRA FUORI DELLA REALTÀ QUESTO MODO DI FARE POLITICA ?

R.: Innanzi tutto non si dovrebbe parlare di un modo di fare politica, in quanto nell'ambito di un consiglio comunale di un piccolo paese gli amministratori non devono fare della politica, ma debbono fare semplicemente della buona amministrazione, essere più pratici che ideologi, badare alle esigenze dei cittadini e non perdersi dietro disquisizioni politiche che vanno fatte a tempo ed a luogo debiti. Essere nella realtà significa vedere e comprendere i bisogni e gli interessi della collettività e del

paese; trovare il modo di risolverli e perseguire anche con sacrifici i fini che devono tradursi in benefici completi dai quali ne devono trarre un'utilità i cittadini come singoli e come collettivi.

D.: QUINDI, CI SAREBBE STATO UN ACCORDO CON QUALCHE ALTRA FORZA POLITICA ?

R.: Come ho già detto, la mia idea era quella di fare un accordo globale con tutte le altre forze politiche, ma ciò non si è verificato per i motivi già espressi. Ma credo che non vi sarebbe stato un accordo con altre forze politiche.

D.: CI È MAI BALENATA L'IDEA DI FARE UNA SOLA LISTA DI SOCIAL DEMOCRATICI ?

R.: SÌ.

D.: E COME È STATA FUORVIATA ?

R.: L'idea, sempre presente allo stato di volontà, non è stata mai realizzata per motivi molteplici. Si sarebbe verificata la possibilità di avere in S. Vita liano 3 o più liste; quella del PSDI, della DC e del PCI... e qualche altra. Tutto ciò avrebbe generato nel corpo elettorale non solo un subuglio, ma dei contrasti che si sarebbero verificati addirittura nell'ambito di parecchie famiglie. Avremmo, quindi, rotto un equilibrio di serenità familiare, di pace e certamente non avremmo meritato il plauso dei benpensanti. Quindi, ho portato avanti una campagna elettorale con garbo e con calma. Devo dire, però, che vi è stato anche un motivo tattico. I democristiani mi avrebbero combattuto più altamente e con più fermezza. I comunisti no! Perché i comunisti sono stati sempre dei miei amici, li ho sempre avuti in amministrazione. Allora, con la scelta DC, si sarebbero cancellati anni di incomprensioni, di risentimenti, di lotte qualche volta anche violente. Ho pensato a ciò e mi son detto: "Meglio i democristiani, perché tanto i comunisti mi vogliono bene. È un bene istintivo, direi connotato con la loro natura. Essi sono stati sempre con me; male non me ne possono volere né mi possono dare troppi fastidi e, difatti, si può notare quello che è successo: i comunisti alle elezioni politiche si avvicinavano ai 600 voti, mentre a quelle amministrative ne hanno raggiunti appena 300. Ciò dice che quasi la metà dei comunisti hanno votato per me, per la nostra lista. È un fatto indicativo che vi dà, non solo la risposta, ma fa quadrare tutto. Mi direte: "Ma noi vediamo che voi siete, certe volte, un po' duri con i comunisti". Vedete, non è che io sia duro con i comunisti durante i consigli comunali, ma certe volte a me non piacciono determinate prese di posizione.

D.: PRIMA AVETE PARLATO DI UN ACCORDO A LARGO RAGGIO CON TUTTE LE FORZE POLITICHE, SE NON CI FOSSE STATO QUESTO ACCORDO PSDI-DC. IN CHE MODO LO AVRESTE REALI-

LIZZATO ? CHE RUOLO AVREBBERO AVUTO ? CHE POSTO AVREBBERO OCCUPATO ?

R.: Lo stesso posto e lo stesso luogo che occupa attualmente la delegazione della DC. Ad essi avrei dato la più ampia libertà di agire nell'interesse della cittadinanza, sentendo e facendo tesoro dei necessari suggerimenti e delle proposte che fossero state avanzate, ritenendo che il lavoro da essi svolto veniva portato anche sempre nell'interesse della cosa pubblica e della cittadinanza. In pratica è il ruolo che attualmente svolge, nell'amministrazione comunale, la delegazione della DC, la quale porta sul tappeto problemi vecchi e nuovi, intorno ai quali attualmente si discute e si trova l'accordo per agire nel modo più confacente agli interessi generali. Come sindaco mi muovo; ed è giusto, secondo gli indirizzi della giunta della quale intelligentemente e fattivamente collabora ed agisce la delegazione della DC.

D.: L'INGRESSO DELLA DC NELLA MAGGIORANZA HA PORTATO UN AMPLIAMENTO DEI QUADRI AMMINISTRATIVI, E QUESTA È RISULTATA UNA NOVITA', PERCHÉ SI SON DOVUTI ASPETTARE 30 ANNI PER DARE QUESTO TOCCO NUOVO AL RAPPORTO TRA L'AMMINISTRAZIONE, I CITTADINI E LE ALTRE FORZE POLITICHE ?

R.: Non si son dovuti aspettare 30 anni; bensì 17, perché già nel 1960 noi socialisti democratici formammo un'amministrazione con i democristiani. La lista tra PSDI e DC ebbe come simbolo la "stretta di mano". I democristiani parteciparono con 6 loro consiglieri e 6 consiglieri furono prescelti dai socialdemocratici. Il responso elettorale ci fu favorevole sia nel '60 che alle elezioni del '64. Nel 1966 ci fu una incompiuta, per cui la maggioranza dei consiglieri, dimettendosi, determinò la nomina di un commissario prefettizio. Nelle immediate elezioni che ebbero luogo dopo circa 2 mesi di permanenza commissariale, la DC si presentò sotto il simbolo della colomba, accettando nella propria lista elementi apertamente di tendenza di sinistra e venne battuta per un minimo scarto. Questa elezione determinò una spaccatura verticale in due del corpo elettorale, per cui si rese necessaria in seguito un accordo con la DC per i motivi già sopra esposti.

D.: UNA DOMANDA PRETTAMENTE DI ORDINE AMMINISTRATIVO, GIÀ UN ANNO FA SI PARLAVA DELLA NUOVA E PIÙ EFFICIENTE ILLUMINAZIONE PUBBLICA. COME POSSIAMO RISPONDERE AI FORESTIERI CHE, ENTRANDO IN S.VITALIANO, CI DICONO DI ENTRARE IN UN "QUASI CIMITERO" ?

R.: Le precedenti amministrazioni comunali hanno badato a risolvere prima i problemi più urgenti ed indifferibili, quali quelli delle fognie, dell'acqua, delle scuole. Poi si è dato il via alla soluzione del nuovo impianto della pubblica illuminazione. Sono certo che entro la fine di quest'anno detto impianto entrerà in funzione.

D.: PRIMA AVEVE PARLATO DELLA SCUOLA MEDIA. QUANDO INIZIERANNO I LAVORI PER IL DECANATO AMPLIAMENTO DI ESSA, CHE TIENE CORRIDOI ADATTATI AD AULE ?

R.: Per questo lavoro è stato già sottoscritto il contratto da parte della ditta appaltatrice, per cui si ritiene che i lavori inizieranno immediatamente dopo le feste. Non per polemizzare, ma per essere nel giusto, bisogna dire che nessun comune è tanto ben servito in materia di edilizia scolastica come quello di S.Vitaliano.

D.: E L'AMPLIAMENTO DEL CIMITERO ?

R.: Anche per il cimitero i lavori di ampliamento inizieranno nel più breve tempo possibile. La ditta appaltatrice ha già firmato il contratto e fra non molto saranno reperiti i fondi necessari per il pagamento delle indennità al proprietario espropriato ed al colono.

D.: IL CAMPO SPORTIVO A S.VITALIANO È STATA LA SPERANZA, POI CROLLATA, PER I NOSTRI GIOVANI. ANCHE L'ATTESA PER LA PALESTRA SARA' VANA DOPO LA RISTRUTTURAZIONE ?

R.: Il campo sportivo è stato portato a livello di agibilità dall'U.S. Spiezia, il quale ha profuso milioni che il comune non poteva mettere a disposizione. Ci fu quindi, una convenzione tra noi e la Spiezia, nella quale si decise che la U.S. Spiezia avrebbe gestito il campo per 6 anni. Fra 3 anni scade il contratto ed allora si vedrà quali possibilità ci saranno per addivare ad altri patti. Ho il dovere, però, di chiarire che l'Assessorato allo sport ha allo studio nuovi progetti per la soluzione dei problemi sportivi del paese. Per quanto riguarda la palestra, essa è un bene, secondo me che è a disposizione solo della scuola. D. CHE PROGETTI AVEVE A PROPOSITO DELLA LEGGE SULL'OCCUPAZIONE GIOVANILE ?

R.: Riportando nell'ultimo piano di fabbricazione l'ampliamento della zona industriale a fianco del salumificio Spiezia, abbiamo consentito alla società suddetta di poter ampliare il proprio stabilimento al fine di poter occupare 40-50 unità di lavoratori locali.

D.: A QUANTI ANNI IN GEMERE UN SINDACO VA IN PENSIONE ?

R.: A questa domanda cattivella che mi mette in imbarazzo e che mi fa sentire vecchio, rispondo che dal momento in cui, pare si sia trovato un modello di amministrazione quale sempre ho sognato credo sia giunto, fra non molto, il momento in cui dovrò abbandonare come capo dell'amministrazione la cosa pubblica in mani giuste, sicure, esperte e preparate. Voglio sperare che la DC con il PSDI per il futuro si batteranno sempre di più per il mantenimento ed il consolidamento delle istituzioni democratiche e della libertà, nell'interesse del nostro amato paese.

INTERVISTA AL CAPO GRUPPO
CONSILIARE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Ci siamo portati a casa dell'ing. Pietro Matrisciano, capogruppo consiliare della DC e abbiamo rivolto queste domande.

D.: I DEMOCRISTIANI A S. VITALIANO SI SONO SEMPRE SCHIERATI A LIVELLO DI SEZIONE CONTRO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE, COME MAI LALE ACCORDO DOPO TANTI ANNI DI LOTTE POLITICHE CONTRO L'AMMINISTRAZIONE ?

R.: Non solo la DC, in verità, ma anche altre forze si sono, in passato, battute contro certe forme di autoritarismo amministrativo, sia per combattere e per evitare che si affermasse la filosofia del "voglio i nocci bene", filosofia narcotizzante per la popolazione di S. Vitaliano. La chiusura totale ad ogni forma di dialogo, la volontà continuamente manifestata di ghettizzare l'opposizione ha avuto negli anni l'effetto di coinvolgere i cittadini più sensibili sui problemi amministrativi in un movimento di ferma opposizione che gestiva la cosa pubblica con tali metodi. Due campi in lotta, quindi, da un lato il sindaco e i suoi amici, dall'altro gli oppositori riuniti in un insieme variamente composto in cui trovavano posto democristiani, socialisti, comunisti della vecchia guardia, ex nemici diventati nemici, i soliti sputasenzenze mai impegnati direttamente nella lotta, i cittadini danneggiati per un motivo o per un altro dalla amministrazione. In un quadro simile era facile cadere nell'errore di condurre la battaglia contro l'uomo, come d'altronde risultava facile a chi gestiva il potere difendersi dalle accuse vuoi indicando opere effettivamente realizzate, vuoi teatralizzando situazioni che pure avrebbero meritato un più serio approfondimento. Da questa breve analisi si evinse che la situazione ottimale, quanto meno per iniziare un discorso più qualificante, era quella di seguire strade nuove; in termini concreti sgombrare il campo da forme di lotta personalistiche, di mettere a disposizione le proprie capacità per capire e discutere dall'interno quei problemi che altrimenti sarebbero arrivati decantati o non sarebbero arrivati affatto; insomma, impostare il discorso sul problema amministrativo in chiave unicamente politica, l'apertura ad avviare un discorso nuovo, la esigenza e il dovere della DC locale di promuovere un più articolato impegno per la risoluzione democratica dei problemi di S. Vitaliano ha condotto, quindi, all'accogliendo politico ultimo.

D.: E' PASSATO UN ANNO E MEZZO DALLE ELEZIONI CHE HANNO VISTO VINCITRICE LA LISTA DC-PSDI, CHE SPAZIO VI E' STATO CONCESSO DAL VETERANO PARTITO SOCIALDEMOCRATICO ?

R.: La componenté democristiana é entrata a far parte della nuova maggioranza amministrativa non per soddisfare mere esigenze di potere o di ambizione personale, ma con chiaro intento di mettere a disposizione della cittadinanza le proprie energie

e le proprie capacità. Io penso, quindi, che la domanda debba essere impostata in maniera diversa, in quanto non si può parlare di concessione di spazio di potere, bensì di focalizzare assieme strategie nuove, nuove proposizioni, di mettere in cantiere iniziative a favore della popolazione. In questa ottica vanno evidenziate le innovazioni, alcune già realizzate, altre da realizzare nel campo igienico-sanitario. Per esempio: medicina preventiva scolastica, centro per la prevenzione delle neoplasie della sfera genitale femminile, assistenza medica e farmaceutica gratuita per quanti sprovvisti di mutua, disciplina dei turni festivi medici e farmaceutici tramite tabella luminosa, dietologia nella scuola materna comunale, sistemazione del mercato rurale, regolamentazione del servizio di raccolta di rifiuti solidi urbani, distribuzione di sacchetti a perdere, dislocazione lungo le strade del paese dei contenitori metallici. A ciò va aggiunta la spinta determinante del nostro gruppo politico all'attuazione del piano regolatore generale che dovrebbe dare un più razionale assetto strutturale e territoriale del nostro paese. Molte di queste scelte sono state operate e rese concrete dal nostro gruppo, che in alcuni casi, e qui senza vena di polemica, ha dovuto vincere certe resistenze. Concludendo posso senz'altro dire che nella operatività il gruppo democristiano ha trovato il suo spazio.

D.: C'E' STATO QUALCOSA CHE POTEVATE FARE, MA CHE NON AVETE FATTO ?

R.: Diciamo che l'allargamento della corsa amministrativa, la partecipazione dei cittadini tutti alla stessa, é stato il motivo determinante del nostro ingresso in amministrazione. Ci siamo riusciti? E' presto per dirlo. Certo é che abbiamo dato una svolta a quella che era la metodologia dominante delle precedenti amministrazioni, nel senso che, nelle questioni caratterizzanti la vita amministrativa del paese, siamo stati i primi a promuovere attorno ad essa la più ampia convergenza di cittadini e di forze politiche; basta un esempio: l'equo canone. Per la suddivisione in zone del nostro territorio abbiamo fatto partecipi tutti i cittadini e i partiti realmente presenti nel paese e non si é trattato di un caso episodico, anche se mi sembra doveroso chiarire il concetto di partecipazione e dei ruoli che rivestono maggioranza e minoranza.

D.: DURANTE LA CAMPAGNA ELETTORALE NEI COMIZI AVETE AFFERMATO DI VOLER RENDERE PARTECIPE IL POPOLO IN MODO PIU' DIRETTO ALL'AMMINISTRAZIONE DELLA COSA PUBBLICA. IN CHE MISURA E' STATA ATTUATA TALE PROMESSA ?

R.: Debbo dire che, più che sviluppare la prima parte di questa domanda, la quale si può desumere dalla risposta precedente, è bene soffermarci sulla seconda parte della domanda postami. Debbo dire che c'è ancora molto da fare non tanto in termini di opere pubbliche o di nuovi servizi, quanto del nuovo modo di concepire e vivere il ruolo di . . .

l' amministratore comunale e di qui, naturalmente, il rapporto con gli amministra-

Per quanto concerne altre opere da realizzare vi posso elencare l'ampliamento della scuola media, la ristrutturazione della rete fognaria, il riassetto della viabilità interna ed un organico piano di viabilità rurale.

Per quanto, invece, riguarda l'aspetto comportamentale di quest'annua amministrazione va detto, con molta franchezza, che molte cose devono ancora cambiare ed il nostro impegno è costantemente teso al raggiungimento di questo risultato.

D.: QUALI SONO STATI I CRITERI CHE L'AMMINISTRAZIONE HA USATO PER L'ASSEGNAZIONE DEI BUONI-LIBRO AI RAGAZZI DELLA SCUOLA MEDIA ?

R.: A questo punto voglio premettere che l'anno scorso adottammo un criterio molto più partecipativo, in quanto l'Ente Regionale mise a nostra disposizione molto più tempo.

Molti ricorderanno che all'assegnazione dei buoni-libro parteciparono genitori, membri del consiglio d'Istituto, esponenti di forze politiche.

Quest'anno la riunione è stata ristretta unicamente alla minoranza rappresentata dal segretario politico del PCI, Ferrara, e da qualche altro compagno per accelerare al massimo i tempi già molto ristretti che la Regione concedeva. I parametri adottati, cioè reddito e bisogno, sono stati pienamente condivisi da maggioranza e minoranza.

D.: AVEVTE MAI PENSATO IN QUESTI MESI DI AMMINISTRAZIONE DI PASSARE ALL'OPPOSIZIONE ? SE SI, PERCHÉ ? SE NO, PERCHÉ ?

R.: Non posso rispondere: a questa domanda per motivi di chiara interpretazione politica oltre che strategica.

INTERVISTA AI CONSIGLIERI COMUNALI

Ci troviamo nella sede del PCI di S. Vitaliano. Sono qui con noi i consiglieri della minoranza sigg. Franco Granato e Carmine De Micco ed essi abbiamo rivolto le seguenti domande.

3.: IL PCI A LIVELLO NAZIONALE SCHIERANDO SI AL DI FUORI DEL GOVERNO SI È PREFISSO DI PORTARE AVANTI UNA OPPOSIZIONE COSTRUTTIVA. MA LA VOSTRA PUÒ, RITENERSI TALE A LIVELLO LOCALE ?

R. A livello locale noi comunisti diciamo di sì. Sarà e sarebbe costruttiva se la maggioranza non ci intralciasse troppo il programma.

D.: IN CHE SENSO ?

R.: Sia politicamente che socialmente: ve di la cooperativa della casa, la cooperativa agricola, ed altre cose utili alla società.

D.: E QUALI BARRIERE SONO STATE POSTE A VOI RIGUARDO A QUESTE INIZIATIVE DA PARTE DELLA MAGGIORANZA ?

R.: Per prima cosa menzioniamo il problema della casa; vedi 167. Noi abbiamo chiesto di costruire quanto prima queste case per i lavoratori di S. Vitaliano. Già da molto tempo avevamo chiesto 500 milioni per le infrastrutture primarie, però, fino ad adesso, non si sa ancora niente.

D.: IN UN SISTEMA DEMOCRATICO È GIUSTO CHE I RUOLI TRA MAGGIORANZA E MINORANZA NON VENGANO CONFUSI, RISULTA DA CIRCOLSTANZE PUNTUALMENTE VERIFICATE CHE IL GRUPPO DI MAGGIORANZA VI OFFRE LA POSSIBILITÀ DI DISCUTERE DI ARGOMENTI RIGUARDANTI LA CITTADINANZA TUTTA (v. equo canone con la suddivisione in zone, assegnazione libri di testo). COME MAI NONOSTANTE QUESTA APERTURA ACCUSATE IL GRUPPO DI MAGGIORANZA DI POCA DEMOCRAZIA ?

R.: Secondo me si deve partire da un'ipotesi molto più ampia e vasta.

Sicuramente conoscete che cos'è la proporzionale ed il sistema maggioritario. Quest'ultimo, per legge, come in qualsiasi altro comune che non supera un certo numero di abitanti, è adottato a S. Vitaliano. Più particolarmente a S. Vitaliano vediamo che la maggioranza e la minoranza sono costituite rispettivamente da 12 e da 3 persone. Partendo da questi presupposti possiamo dire che qui, a S. Vitaliano, esiste un sistema maggioritario, dove la maggioranza è maggioritaria, dove la minoranza; quindi, quest'ultima è messa da parte. Perciò non possiamo dire che la maggioranza ci è sempre favorevole e che ci è venuta incontro a certe iniziative svolte nel paese sia a livello politico che sociale. Ed anche in sede di consiglio comunale il più delle volte si degenere. Ne abbiamo avuto un esempio nell'ultimo consiglio comunale, in cui, il sindaco, che è il presidente dell'assemblea, diceva chiaro e tondo alla presenza di alcuni cittadini: "Tu, Carmine De Micco, mettiti da parte perché non hai il diritto di parlare". Mi ha tolto la parola così bruscamente quando io avevo intenzione di fare delle mie riflessioni. Potevano pure essere sbagliate, ma in fin dei conti ognuno ha il diritto di parlare. Da questo fatto si può comprendere l'atteggiamento sbagliato del capo dell'amministrazione quando dice: "Id ti tolgo il diritto della parola". E con profondo rammarico abbiamo visto che i democristiani hanno taciuto completamente e non hanno detto nemmeno una parola. Questo, signifi-

lica che è la maggioranza che decide.

D.: COME SPIEGATE ALLORA CHE SIETE STATI INVITATI ED AVETE ESPRESSO LA VOSTRA OPINIONE SU QUESTI PROBLEMI, QUALI EQUO CANONE E I LIBRI DI TESTO ?

R.: Secondo me per quanto concerne il problema dell'equo canone, siamo entrati di forza in questo tipo di iniziativa e diciamo che ci siamo riusciti come forza politica. Poi mi pare che in tante altre occasioni non ci sia stato modo di intenderci, perché molto spesso le cose si sanno dopo che si è fatta una determinata scelta o dopo aver preso una determinata decisione. Noi comunisti vogliamo che ci sia partecipazione e collaborazione su quelle che sono le idee, le proposte a livello politico nel paese. Purtroppo, già in un consiglio comunale mi fu data una risposta del genere: "Vai, Carmine De Micco, sei la minoranza; io sono la maggioranza. Abbi pazienza" o altro che adesso non ricordo. Molte volte è stato ribadito questo fatto. E non solo nell'ultimo consiglio. Noi avevamo anche detto: "Perché non ci chiamate prima di fare certe delibere in modo che ci possiamo confrontare?" Solo un'esperienza è risultata positiva: l'equo canone.

D.: ED I LIBRI DI TESTO ?

R.: Per i libri di testo quest'anno ha partecipato il segretario della sezione. Noi chiediamo queste cose al Comune e secondo me ciò è stato possibile perché noi l'abbiamo fortemente voluto.

D.: QUINDI, IN CONCLUSIONE, VOI CONTINUETE AD ACCUSARE IL GRUPPO DI MAGGIORANZA DI POCA DEMOCRAZIA ?

R.: Sì, e continueremo a farlo finché ci saranno questioni come quelle del tipo dell'ultimo consiglio comunale.

D.: L'ACCUSA CHE PIU' FREQUENTEMENTE VIENE MOSSA AI CONSIGLIERI COMUNISTI E' QUELLA DELLA DISINFORMAZIONE. COME VI DIFENDETE ?

R.: Si sa che ogni consigliere comunale riceve una quota di 5000 lire per ogni consiglio comunale. Con questi soldi abbiamo fatto un abbonamento speciale ad un bollettino specifico sulle vicende amministrative proprio per curare l'informazione. Però bisogna rendersi conto anche del fatto che sul Comune vige sempre la stessa logica: c'è la maggioranza e la minoranza: quando ci troviamo di fronte a certe delibere, che ci riportano indietro negli anni, non possiamo fare altro che prendere atto, non potendo esprimere un giudizio a livello decisionale, perché, poi, in effetti, si tratta di dire solamente sì o no. Per cui è chiaro che ogni bel discorso, ogni parazione in altra sede è inutile perché si decide e si vota: noi votiamo contro, loro votano a favore e la questione è risolta. Insomma, dipende nostra, l'informazione c'è. Loro dicono che non c'è informazione. Se poi si scende nei particolari si vede che è il contrario, perché noi abbiamo portato qualche nostra proposta, però, puntualmente, dopo aver parlato della questione, nessuno dibatte, dà il suo apporto, dà il suo dissenso: niente! Ci

troviamo di fronte ad una indifferenza tale.

D.: RITORNANDO A CIO' CHE SI DICEVA IN PRECEDENZA A PROPOSITO DI DELIBERE CHE FORGANO LA DISCUSSIONE AD ANNI ADDIETRO VOGLIO DIRE CHE L'ALBO COMUNALE LE RIFORMA !

R.: Sì, ma noi facciamo questo discorso: noi pensiamo; "Leggiamoci gli argomenti e poi in consiglio se ne discute". Invece noi La maggioranza dice: "Tu devi prepararla a casa e poi vieni qua e dai il tuo voto". Ma parliamoci chiaro! Che cosa risolve quando vado sul comune e mi leggo tutte le delibere e poi non c'è modo di discutere e di verificare tutti i problemi? Solo discutendo e verificando noi comunisti possiamo portare un contributo apprezzabile. E qui ritorna il discorso sul "modo democratico" di amministrare. Durante i consigli, bisogna portare a conoscenza i cittadini dei problemi che si trattano. Ed ecco che puntualmente, sul comune, si deve alzare soltanto la mano perché i bravi consiglieri di maggioranza o per lo meno soltanto il presidente così vogliono.

D.: MA NON E' BENE CHE SI ARRIVI GIA' PREPARATI AL CONSIGLIO COMUNALE ?

R.: La risposta è l'ultimo consiglio comunale. Io volevo portare quella che è la mia modesta opinione su quella che è la "I67", la questione dell'edilizia economica e popolare; il problema dell'urbanizzazione: cioè stavo facendo il mio bravo discorso quando all'improvviso mi saltano addosso e mi tolgono la parola: a questo punto giudicate voi !

D.: SI POTREBBERO SAPERE I TERMINI DELLA QUESTIONE: SPIEGARE, PER CHI NON NE FOSSE AL CORRENTE, CHE COS'E' LA "I67" ?

R.: La "I67" è una delle tante leggi volte a favore delle classi meno abbienti, la "I67" comporta la questione della casa. La casa è un diritto, un bene sociale. Le cooperative avviano proprio questo discorso. Non a caso la cooperativa della casa "Gramsci" va avanti con tanti sacrifici basandosi su questi punti. Però molte volte queste "I67" vengono manipolate, travisate, interpretate male. In fin dei conti va a finire che queste leggi vengono volute proprio contro le classi meno abbienti, contro quei cittadini che ne avevano il diritto. Ci sono delle cooperative, per esempio, che agiscono proprio a scopo speculativo. Nel napoletano ne abbiamo un esempio. Ci sono cooperative che purtroppo non hanno niente a che vedere col problema della casa. I presidenti, i segretari di queste cooperative non sanno neanche che significa il problema: "casa".

Anzi lo sanno benissimo perché ci speculano sopra. Tanto è vero che ci sono gerarchie cooperative che si permettono il lusso di non far partecipare certe categorie. Per esempio i pensionati non li fanno partecipare perché non hanno i soldi per pagare la casa. Difatti, si deve versare una certa quota.

D.: RIFERENDOCI SEMPRE ALLA I67 DURANTE IL CONSIGLIO COMUNALE ULTIMO SI SPECIFICA CHE QUELLA ZONA DI TERRENO CHE

VA MESSA A DISPOSIZIONE DI UNA COOPERATIVA
ERA CON DIRITTO DI SUPERFICIE. PRATICAMEN-
TE NON E' POSSIBILE FARE SPECULAZIONI.

R.: Ma io non mi riferivo durante il consi-
glio comunale a quella determinata coope-
rativa. Il mio era un discorso generale. In
fatti, non votando quella delibera, sarei
andato contro gli interessi della classe
operata. I miei compagni per una presa di
posizione non hanno votato per l'atteggia-
mento assunto dal sindaco.

D.: E' NOTO CHE TUTTI GLI ESPONENTI DEL
PCI LOCALE PER IL PASSATO HANNO SOSTENUTO
L'AVV. MASI. COME MAI OGGI E' STATO ASSUN-
TO UN ATTEGGIAMENTO TANTO INTRANSIGENTE
NEI RIGUARDI DEL CAPO DI QUESTA AMMINISTRA-
ZIONE ?

R.: Dobbiamo dire innanzitutto che la se-
zione del PCI di S. Vitaliano é abbastanza
giovane come militanti e come costituzione.
Ciò significa che se noi "portavamo" Filip-
po Masi era soltanto a livello, si potreb-
be dire, folkloristico, perché, arrivati al-
l'età di 18-19 anni, si diceva nelle fami-
glie che i giovani non dovevano interessa-
si di politica, perché era la cosa più
sporca che potesse esistere. Lo dicono an-
cora oggi. Però io penso che questa politi-
ca sporca l'hanno creata i nostri genitori.
Ecco che nel momento in cui si é arrivati
ad un'età che ci porta automaticamente a
voler conoscere ed a capire tante cose, si
va delineando una certa scelta politica
che si concretizza in una linea politica
che se fatta nel modo dovuto non é più
quella politica sporca, come dicevano i no-
stri genitori. In conclusione io posso di-
re che oggi noi abbiamo visto che la linea
del PCI é la linea forse più giusta per
noi come operai e che si avvicina di più
a tante altre classi sociali: pensionati,
casalinghe etc....

D.: IL COMUNE DI S. VITALIANO E' L'UNICO CO-
MUNE NELLA PROVINCIA DI NAPOLI CHE AVRA'
UN CENTRO PER LA CURA E LA PREVENZIONE DEL-
LE NEOPLASIE DELLA SFERA GENITALE FEMMINI-
LE. A NOI SEMBRA UN FATTO POSITIVO. ED A
VOI ?

R.: Sarebbe ilx colmo se dicessimo che non
é una cosa buona !

D.: QUALE SARA' SECONDO VOI LA REAZIONE
DELLA POPOLAZIONE, SOPRATTUTTO FEMMINILE?

R.: Per una certa età ci sarà una enorme
diffidenza; per un'età più giovane forse
ci saranno casi in cui crederanno veramen-
te in questa prevenzione.

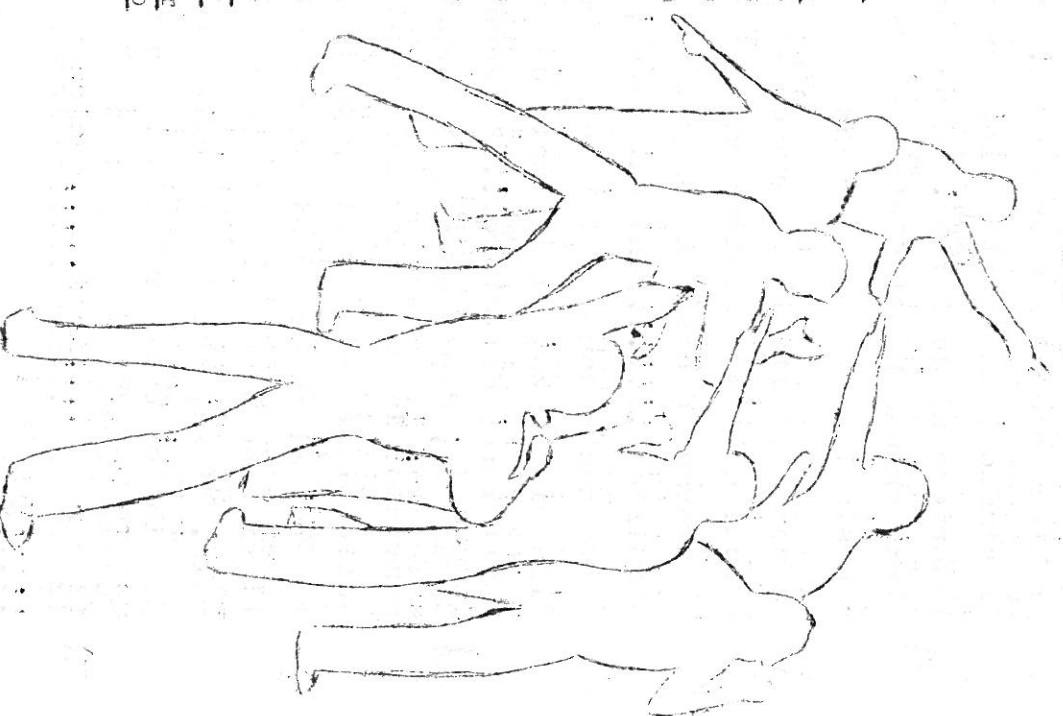
D.: IL PSI SI E' SCHIERATO CON VOI CONTRO
L'AMMINISTRAZIONE. QUESTA INTESA VI PORTE-
RA' ALLA PRESENTAZIONE DELLA PROSSIMA
COMPETIZIONE AD UNA LISTA ? , PCI-PSI ?

R.: Non é affatto vero. Secondo me, l'uni-
co fatto chiaro é che un'altra forza poli-
tica a S. Vitaliano, cioè il PSI, é d'accor-
do su certe nostre opinioni e considerazio-
ni: cioè che l'amministrazione comunale
non amministra bene. Noi siamo per la più
ampia partecipazione e democrazia sia in

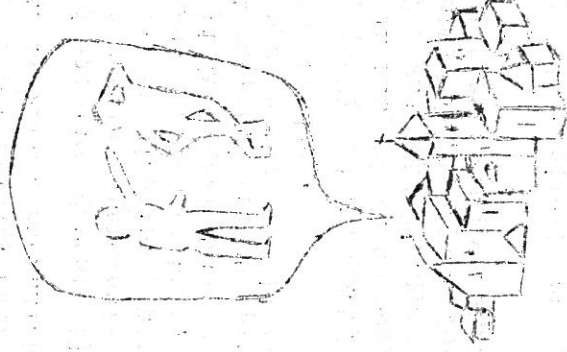
fase direzionale sia in fase di parteci-
pazione. Quindi aspiriamo sempre a que-
sta intesa tra i partiti veramente demo-
cratici. Però riguardo all'immediato il
nostro obiettivo é di andare alle prossie
me amministrative chiaramente con quante
più forze possibili, proprio perché ci
rendiamo conto che il paese si é spaccà-
to. Da una parte si é formato un blocco
formato da PSDI-DG, dall'altro un bloc-
co che non é ben definito e che per il
momento comprende il PCI ed il PSI. L'a-
pertura al PSI é un'ipotesi per la quale
noi giochiamo una grossa battaglia politi-
ca. Non é detto che bisogna presentarsi
alle prossime elezioni con simboli social-
listi o comunisti, ma con quanti si trove-
ranno d'accordo con il nostro programma
politico, con i nostri progetti. In pra-
tica non é scartata l'ipotesi di una li-
sta unitaria.

?

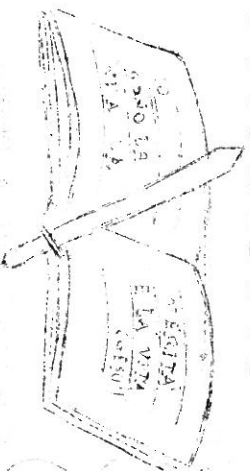
WHY



COLLOQUIO TRA DUE QUALSIASI PERSONE
 CHE DI UN QUALSIASI PAESE CIRCA I
 CONSIGLI COMUNALI.



- X) Hai assistito all'ultimo consiglio comunale ?
- Y) Sì !
- X) Cosa ne pensi ?
- Y) E' una cosa da dimenticare....
- X) Perché, cosa é successo ?
- Y) Cosa non é successo, semmai ! Sembrava di essere al "mercato del pesce" di Napoli, tanta era la confusione che ad un certo punto regnava. Vedi, é stato durante l'intervento di uno dei rappresentanti della minoranza che il sindaco si é "innervosito" ed ha cominciato a strillare.
- X) Sì, ho sentito parlare di questa questione e da quanto ho potuto capire la minoranza spesso e volentieri cerca di far perdere tempo con interventi che non hanno nulla a che vedere con il problema che si sta trattando. Ma dico a me stesso: "E con ciò? Il sindaco, in quanto tale, non deve lasciarsi andare a crisi isteriche di quel tipo. In una nazione "democratica" come la nostra, ognuno ha il diritto di dire la sua, sbagliata o giusta che sia !
- Y) Ma non é finita là ! Quando si é passato ai voti, per ripicca, alcuni dell'opposizione hanno votato contro, anche se in sezione avevano deciso di appoggiare la proposta. Dimmi tu ciò cosa significa
- Ah! Ma, forse, tu non sai che il sindaco é stato anche contestato: nel momento in cui toglieva la parola alla minoranza, si é alzata una voce dai presenti che diceva: "Dittatore, dittatore...." Però, poi, alla fine del consiglio....
- X) Comunque, dopo queste polemiche, di una cosa sono più che mai convinto: la partecipazione popolare, che tanto si é predicata sulle piazze si é vista poco in principio e non si vede affatto ora. Si sa che ogni promessa é un debito, ma spesso e volentieri esse sono solo parole che aiutano nella campagna elettorale. Si sa, che é difficile essere democratici, ma non é impossibile: basta volerlo ! Ma togli mi l'ultima curiosità: quante persone compongono il consiglio comunale ?
- Y) 12 persone....Anzi....qualcuna in meno, perché quel qualcuno....
vegeta !



Beati quelli che
ascoltano la Parola
di Dio e la vivono
ogni giorno

IL PERCHÉ DI UNA SCELTA

"Il Signore mi chiama ogni giorno per affidarmi un compito d'amore" inizia così un canto che imparano i ragazzi di Prima Comunione. Ed io su queste parole voglio soffermarmi per esprimere nello stesso tempo, con la massima semplicità, il motivo di una scelta fatta ieri come ragazza, ma rinnovata e rinvigorita oggi come adulta. Tutti ascoltiamo la Voce interiore che ci chiama continuamente, che ci sprona a superare le battaglie, che ci risollewa dai momenti di sconforto, che ci insegna l'amore, che ci dà speranza.

Non si tratta, però, solo di ascoltare, ma di mettere in pratica ciò che si sente. Ecco il "compito d'amore": la dimostrazione al mondo di ciò che sentiamo dentro di noi, l'esprimere con la nostra vita esteriore ciò che è in noi. Ma ciò presuppone una scelta radicale che comporta l'abbandono completo alla sua Volontà, la cooperazione al Suo disegno, lo sforzo di ascoltare nella Voce.

È difficile, certo, per noi mortali, raggiungere la perfezione. Ma ciò che conta è non scoraggiarci nelle avversità della vita e continuare ad andare avanti sicuri, che Dio è con noi, con il suo Amore ed il suo continuo donarsi a noi attraverso quel pezzetto di Pane.

Questo è possibile, però, soltanto insieme a quella "fetta di mondo" che crede e dimostra di cre-

dere, che ascolta e mette in pratica, la comunità, il popolo di Dio, la Chiesa, che cerca di essere coerente con se stessa. Essa non è solo istituzione, ma impersonifica attraverso il Bianco Padre il Cristo che continua ad affermare tacitamente e tangibilmente a noi attraverso di lui: "Non tenete, Io sono con voi fino alla consumazione dei secoli".

Maria Giuseppina Bochicchio



VITA DI GRUPPO

Già da molti anni faccio parte dell'ACR, però solo in questo ultimo biennio ho sentito il vivo interesse nel partecipare alle attività del gruppo al quale io appartengo e ciò l'ho notato anche negli altri ragazzi. Infatti, in precedenza, periodi di forte esperienza si alternavano a crisi profonde, cosicché nel momento in cui il gruppo sembrava più unito che mai, pronto a dare senza pretendere compenso, c'era qualcosa che faceva crollare ciò che si era costruito e faceva pensare che il lavoro fatto era stato inutile.

Quest'anno, invece, si nota quel che di costruttivo è stato fatto, anche perché siamo maturati e, quindi, gli argomenti sono più sentiti.

Mi ha sempre attirata la proposta dell'ACR, perché il discorso che si porta avanti rispecchia i problemi che incontro nella vita di ogni giorno. In questo senso il gruppo mi ha molto aiutato, perché alla fine sono riuscita ad esporre in famiglia alcuni miei problemi che in precedenza nascondevo.

Tutto sommato, posso dire che la mia è un'esperienza positiva della quale spero di poterne fare partecipi anche gli altri, in modo tale da portarli a Cristo, unico grande amore nostro.

ELOMENIA MAROTTA

CONSIDERAZIONI SULLA FESTA DEL "CIAO"

Un momento forte dell'esperienza associativa di quest'anno, è stata la "festa del Ciao".

Con essa si è dato il via all'anno sociale 1979-80. Il suo principale scopo era la presentazione dei vari gruppi ACR e, logicamente, anche il mio gruppo ha partecipato. Molti sono stati i genitori intervenuti, per cui regnava un'aria molto familiare. E' questo un fatto senz'altro positivo, anche perché siamo riusciti a vincere delle reticenze nei confronti dei nostri genitori, che, di solito, in queste circostanze, cercano di tenere sempre lontani, perché li consideriamo degli intrusi.

Un po' di confusione si è avuta al momento della distribuzione dei dolci; però, ciò era secondario, perché, al di sopra di tutto, traspariva un senso di unità e di comunione che ci sentiva figli dello stesso Padre. Uno dei momenti più importanti della serata è stata la presentazione dei cartelloni preparati nei vari gruppi che ha visto impegnati quasi tutti i ragazzi che con spontaneità, sincerità e semplicità esprimevano agli altri presenti le loro idee e le loro esperienze.

Spero che, in seguito, si continui in queste iniziative, in modo tale da essere sempre un cuore solo ed un'anima sola.

LUISA MERCADANTE

"...Con la fine della buona stagione si è chiuso anche il periodo delle feste religiose esterne. Nessuno può mettere in dubbio che la religiosità popolare si esprime e si esalta attraverso le feste. Queste sono portatrici di autentici valori che devono essere purificati, recuperati e custoditi nella loro verità e validità sul piano religioso e sociale... .E' necessario, perciò, saper cogliere nella religiosità popolare "le sue dimensioni inferiori ed i suoi valori innegabili, essere disposti a aiutarla a superare i suoi rischi di deviazione. Ben orientata, questa religiosità popolare può essere sempre più per le nostre masse popolari, un vero incontro con Dio in Cristo Gesù" (Paolo VI).

La religiosità popolare, però, ha i suoi limiti ed i suoi rischi, ed è esposta a lla penetrazione di deformazioni della religione, anzi alla superstizione ed a manifestazioni che non hanno nessun rapporto con la religione, per cui può restare a livello di manifestazioni culturali senza impegnare una autentica adesione alla fede.

Oggi si registrano due posizioni contraddittorie: da una parte la frenesia a rendere le feste religiose sempre più chiassose e costose, per cui anche le feste sembrano essere assalite dalla febbre del consumismo; e dall'altra il disappunto e il malcontento di tanti buoni cristiani che si alimentano per la crescente degradazione del senso religioso delle feste, che diventano sempre più pagane, costituiscono una provocazione per i poveri, spesso sono soffoca-

te da manifestazioni di pessimo gusto, che costituiscono un attentato al costume ed alle tradizioni cristiane.

Chi conserva ancora un poco di sensibilità religiosa deve convenire che così non si può più continuare o che è necessario intervenire per impedire che le feste religiose da mezzo di elevazione dello spirito e di testimonianza di fede si trasformino in occasioni di disorientamento religioso e, forse, di peccato; la festa religiosa è stata sempre momento di gioia e di onesto divertimento.

Tutto, però, era moderato dal contesto religioso e dal costume cristiano. Oggi la festa è ombra del costume cristiano e il divertimento, prima esagerato, sembra che abbia preso il primo posto e che sia diventato l'unico fine. La ricerca del divertimento ha svotato il senso cristiano della festa che è rimasta senza anima e senza richiami spirituali... Non sarebbe più opportuno, in queste circostanze, sopprimere la festa religiosa per impedire che Cristo, la Vergine ed i Santi facciano da battistrada al demonio?.....

Quando è venuto meno il vero senso cristiano e il divertimento diventa l'unico fine da raggiungere ad ogni costo non c'è richiamo che tenga... Se proprio il popolo ha bisogno di divertimento, perché i comuni ed i comitati non organizzano certi spettacoli durante le feste civili o nei giorni che vogliono? La ragione è che per organizzare certi divertimenti ci vogliono i soldi. E il popolo ingenuo non li dà se non li chiede in nome di un Santo, che poi, si spe-

ra senza alcuna malizia, viene trasformato in questuante per il diavolo. Ma non è proprio possibile o è così difficile far comprendere delle verità tanto semplici ad un popolo che si dice cristiano?

(Dal Bollettino Diocesano Nolano del 4 novembre 1979)

NOTIZIE

FLASH

Il 4 ottobre scorso si sono svolte le elezioni del Consiglio Parrocchiale di Azione Cattolica.

In altra sede, è stato, poi, designata come Presidente dell'Associazione la signora Eochiccio Maria Giuseppina Sasso.

Il 27 dicembre c.a. l'Azione Cattolica ha organizzato un campo di raccolta (stracci, carta, ferro), il cui ricavato andrà devoluto per

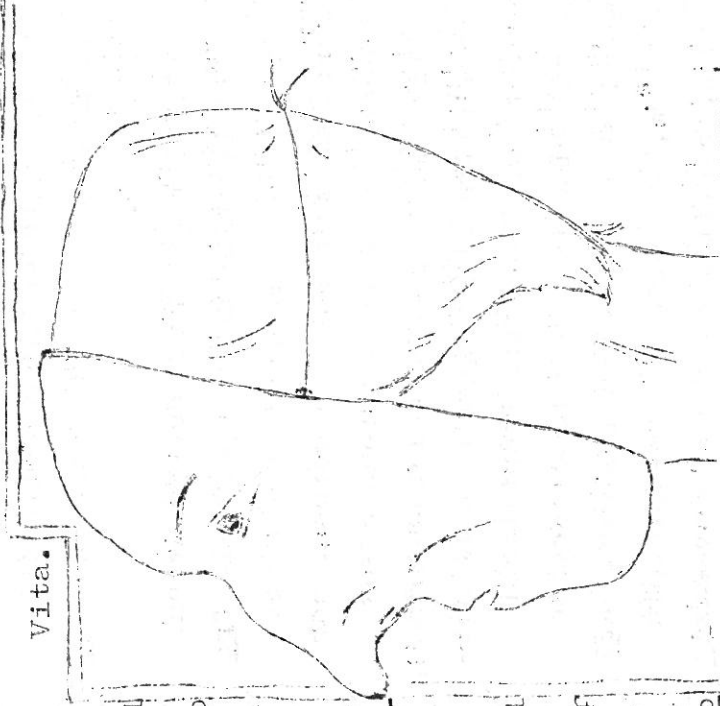
la ristrutturazione della Chiesa Parrocchiale.

Domenica 30 dicembre 1979 presso il teatrino delle suore ci sarà il gioco della tombola. Tutti possono partecipare.

Il 31 dicembre, ultimo giorno dell'anno, ci ritroveremo in Chiesa alle ore 17,30, per ringraziare il Signore dell'anno trascorso e per pregarlo affinché sia sempre con noi durante il nuovo anno. Chi vuole, può unirsi a noi nella preghiera.

Il primo gennaio la Chiesa Cattolica celebra la Giornata della Pace, voluta ed indetta da Paolo VI: ognuno di noi è chiamato ad essere operatore di pace.

La prima domenica di febbraio sarà celebrata la Giornata per la Vita.



VIVIAMO SENZA MASCHERA!

LA REDAZIONE

DEL GIORNALE

AUGURA

A TUTTI

BUON
FELICITÀ
NUOVO

ENCLOSURE NO
DU QUINTE

AMIQUE

FFU

pour
Gouverneur
Saviale
Lafano

AMIQUE
DU QUINTE